

Pari opportunità tra donne e uomini

Uno sviluppo sostenibile e inclusivo con una piena e buona occupazione per tutti è realizzabile se si valorizza e si rafforza il ruolo che le donne svolgono nell'economia e nella società regionale. L'impegno per l'affermazione di pari opportunità fra donne e uomini ha già registrato nella nostra Regione importanti progressi in vari ambiti tra cui, in primo luogo, quello dell'occupazione femminile, grazie anche alle politiche rivolte alla conciliazione e condivisione di carichi di cura e a quelle per l'istruzione e la formazione professionale. Restano però elementi di criticità in alcuni settori, aggravati dalla crisi economica.

Il Patto dedica inoltre una particolare attenzione alle donne in situazione di fragilità sociale e di povertà, ed intende contrastare le differenze retributive tra donne e uomini.

Va promossa una maggior partecipazione delle ragazze a percorsi tecnici, tecnologici e scientifici nei diversi livelli dell'istruzione per rafforzare la presenza femminile nei settori innovativi dell'economia, con azioni anche sperimentali di orientamento e di qualificazione delle transizioni.

Sviluppo, imprese e lavoro

Per generare un nuovo sviluppo per una nuova coesione sociale, si individuano tre linee strategiche: Economia forte, aperta, sostenibile e globale; Società del lavoro imprenditiva e dinamica; Società equa ed inclusiva.

Per rendere efficaci queste linee d'azione e generare sul territorio effetti duraturi e diffusi ci si impegna ad una **programmazione integrata delle risorse** dei tre **Programmi Operativi Fse, Fesr e Fearsr**, individuando per il periodo 2014-2020 circa **880 milioni di euro** per un'economia forte, aperta, sostenibile e globale, **210 milioni di euro** per una società del lavoro imprenditiva e dinamica, **580 milioni di euro** per una società equa ed inclusiva.

Importanti allegati al Patto illustrano le linee di intervento fondamentali condivise da Istituzioni e parti sociali, per accrescere il livello di internazionalizzazione del nostro sistema produttivo, per potenziare il sistema regionale della ricerca industriale, per sostenere processi di aggregazione e di crescita delle imprese, per la transizione verso un nuovo modello di gestione turistico-territoriale, per sviluppare modalità produttive più sostenibili e di maggior qualità, rafforzare la filiera alimentare, promuovere il ricambio generazionale in agricoltura, l'offerta formativa nei settori ad alto potenziale di sviluppo occupazionale, politiche per il credito, ed altri rilevanti capitoli di intervento.

SOLO BUONI PROPOSITI? NO, IL PATTO È L'IMPEGNO AD AUMENTARE L'OCCUPAZIONE E AD AFFRONTARE PROBLEMI IMPORTANTI PER IL FUTURO DI TUTTI, CON UNA POLITICA TERRITORIALE, FORMATIVA ED INDUSTRIALE ADEGUATA ALLE ESIGENZE.

CONSAPEVOLI DEL FATTO CHE NON SI CREA OCCUPAZIONE (E TANTO MENO BUONA OCCUPAZIONE) RIDUCENDO I DIRITTI DI CHI LAVORA, DALLA REGIONE VENGONO COMPLESSIVAMENTE MOBILITATI, PER CONCRETIZZARE GLI OBIETTIVI INDICATI DAL PATTO, 15 MILIARDI; LE IMPRESE SONO CHIAMATE A RICONOSCERE NELLA CONTRATTAZIONE UNO STRUMENTO FONDAMENTALE, PER DARE VALORE AL LAVORO E SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE; LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI HANNO L'IMPORTANTE COMPITO DI RAPPRESENTARE UN LAVORO CHE HA DIRITTI, SAPERI, BISOGNI E POTENZIALITÀ.

LA PRIMA DI QUESTE POTENZIALITÀ È NELLA CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI E NELL'IMPEGNO A REALIZZARLI, PER QUESTO CGIL E UIL SONO IMPEGNATE IN UNA VASTA CAMPAGNA DI ASSEMBLEE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO. LA CGIL E LA UIL CHIEDONO AGLI ISCRITTI, AI LAVORATORI, AI PENSIONATI ED AI CITTADINI DI ESPRIMERSI CON IL VOTO SULL'INTESA.



UN BUON ACCORDO PER CAMBIARE MUSICA

PATTO PER IL LAVORO IN EMILIA-ROMAGNA

L'ACCORDO TRA CGIL, CISL, UIL, PARTI SOCIALI, REGIONE ED ISTITUZIONI DELL'EMILIA ROMAGNA È UN RISULTATO IMPORTANTE CHE PER CONTENUTI E QUALITÀ DELLE RELAZIONI È MOLTO DIVERSO RISPETTO ALLE SCELTE DEL GOVERNO NAZIONALE.

L'obiettivo di tutti è **riportare la nostra Regione alla piena e buona occupazione**, rafforzando una economia competitiva perché di qualità e sviluppando un welfare che sia fattore di sviluppo e creatore di nuova occupazione, contribuendo a ridurre le disuguaglianze e rafforzare la coesione sociale. Per la realizzazione di questo obiettivo bisogna diffondere conoscenze e competenze, rafforzare la partecipazione, innovare produzioni e servizi, affermare la legalità in ogni ambito a partire dai rapporti di lavoro, stimolare gli investimenti, riordinare le Istituzioni e semplificare le norme. Le azioni previste dal Patto richiedono che tutte le componenti attive della società siano protagoniste delle scelte da compiere, condividendo le responsabilità, convinti che questa azione collettiva aiuti la ripresa dell'intero Paese. **Il Patto per il Lavoro è un patto di legislatura** che prevede un costante **confronto preventivo** sui contenuti delle principali azioni e dei provvedimenti da intraprendere.

Gli impegni assunti saranno oggetto di un monitoraggio periodico con le parti firmatarie, per verificare lo stato di avanzamento della spesa e delle azioni e attestare con i dati l'efficacia di ciascuna linea strategica di intervento.

Il Patto riconosce che la **contrattazione è strumento utile allo sviluppo e alla valorizzazione del lavoro**, è una leva su cui agire per la creazione di valore aggiunto attraverso investimenti, ricomposizione dei cicli produttivi e creazione di nuove attività.

Inoltre, con la sottoscrizione del Patto per il Lavoro (ribadendo i contenuti del Patto per lo Sviluppo e degli accordi sottoscritti nella precedente legislatura per attraversare la crisi) le parti sociali e le istituzioni dell'Emilia Romagna si impegnano a non procedere ad azioni unilaterali in caso di crisi aziendali, ricercando soluzioni condivise finalizzate a mantenere i livelli occupazionali.

La Cgil e la Uil di Forlì intendono fare di questo patto una grande occasione di partecipazione democratica e chiedono agli iscritti, ai lavoratori ed ai pensionati di partecipare alle assemblee.

Cgil e Uil chiedono agli iscritti, ai lavoratori, ai pensionati ed ai cittadini di esprimersi con il voto sull'intesa





Lavoro e legalità

Il Patto per il Lavoro è anche un patto per la legalità. E' impegno delle parti contrastare ogni tentativo di infiltrazione nell'economia legale da parte della criminalità organizzata e la negazione di diritti fondamentali nel lavoro, agendo su appalti, anticorruzione, contrasto all'usura, gestione dei beni sequestrati e confiscati.

In particolare, sul fronte della legalità e degli appalti, il Patto riafferma i contenuti della legge 11 del 2010 sull'edilizia, della legge 3 del 2011 per

la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, e della legge 3 del 2014 sul facchinaggio, annunciando la volontà di addivenire ad un "Testo Unico" sugli appalti pubblici e privati per offrire alla nostra regione un efficace strumento di lotta al lavoro nero, illegale e combattere lo sfruttamento. In particolare sul cambio appalti tutte le parti che hanno sottoscritto il Patto hanno condiviso l'introduzione della clausola sociale a tutela dell'occupazione.

Una nuova generazione di politiche pubbliche

Il riordino istituzionale previsto dalla L.R. 13/2015 fa parte delle sei linee d'azione del Patto per il Lavoro ed indica il riordino delle funzioni e degli ambiti territoriali annunciati dal processo di riforma costituzionale del Titolo V.

Con questo nuovo assetto delle Istituzioni e delle loro funzioni sarà possibile operare:

PER UNA NUOVA GENERAZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE: sperimentando le Aree vaste (al posto delle Province) e prefigurando una nuova governance inter-istituzionale tra Regione, Aree vaste, Città metropolitana e Comuni. Sarà così più efficace la stesura dei piani integrati necessari per recepire i fabbisogni specifici delle diverse realtà territoriali.

Il riordino istituzionale, con l'accordo che tutela l'occupazione e l'approvazione della Legge 13 del 28/7/2015 definita con le parti sociali, sarà anche l'occasione per semplificare e riunificare competenze e funzioni, riprogettare le strutture amministrative per aumentare trasparenza, efficienza ed efficacia dei servizi erogati ai cittadini.

PER LE PERSONE ED IL LAVORO: nasce l'Agenzia per il lavoro, con la riforma degli attuali Centri pubblici per l'Impiego, per qualificare e omogeneizzare i servizi a livello territoriale, valorizzando le relazioni tra le parti sociali.

L'Agenzia dovrà realizzare gli indirizzi politici della Giunta, condivisi con le Istituzioni locali e confrontati con le parti sociali, e dovrà rafforzare e rendere più efficaci i servizi per il lavoro, qualificando le competenze, ricollocando chi ha perso l'occupazione o rischia

di perderla, promuovendo l'accompagnamento al lavoro, favorendo la creazione di nuovi posti di lavoro stabili e tutelati.

L'Agenzia Regionale per il lavoro dovrà definire anche la sinergia con servizi privati accreditati, operanti in via integrativa e non sostitutiva del servizio pubblico.

PER IL TERRITORIO ED IL LAVORO: il tema della sostenibilità ambientale dello sviluppo attraverso il Patto per il Lavoro come uno dei tratti qualificanti e prioritari per lo sviluppo della economia regionale. Tutti i settori trainanti, come lo stesso obiettivo di una nuova manifattura, assumono la qualificazione ambientale delle filiere produttive e l'"economia circolare" come condizioni necessarie per la creazione di nuovo lavoro e per la competitività. Questi i principali interventi previsti:

DISSESTO IDROGEOLOGICO: piano decennale per la sicurezza del territorio (825 milioni di Euro) a cui si aggiungono ulteriori risorse (293 milioni di Euro) per fare fronte ad eventi calamitosi; Piano Forestale Regionale, per incrementare l'occupazione e qualificare le imprese collegate alle funzioni produttive dell'Appennino.

UNA NUOVA POLITICA ENERGETICA: per ridurre l'uso di fonti fossili; per l'efficientamento energetico degli Edifici, degli impianti pubblici e privati (condizione per un nuovo ciclo dell'edilizia legata alla manutenzione del patrimonio urbano piuttosto che al consumo di territorio). Incentivi, con Fondi Europei, per le energie rinnovabili e i sistemi di efficientamento energetico.

ECONOMIA CIRCOLARE: sostegno a filiere industriali capaci di creare nuovi lavori attraverso il ri-uso, riciclo e recupero di rifiuti urbani e speciali generati sul territorio. In questo campo, come in quello delle Bonifiche Ambientali (a partire da "una regione senza amianto"), le imprese dei servizi pubblici locali hanno l'opportunità di ampliare la gamma dei prodotti e dei servizi ambientali creando nuovo lavoro.

VERSO UN SISTEMA REGIONALE DI MOBILITÀ PUBBLICA: (7 miliardi di Euro) con massicci investi-

menti sul sistema ferroviario regionale (la "cura del ferro"), per la mobilità urbana di qualità (trasporto collettivo, piste ciclabili, ecc.) con rinnovo del parco mezzi, per diminuire la congestione, l'inquinamento dell'aria e affermare il diritto di tutti alla mobilità.

AREE URBANE. Aumento dei fondi per la cultura, per le infrastrutture di rete e banda ultralarga, avvio di una nuova politica per la casa.

Per il diritto all'istruzione e un nuovo rapporto tra formazione e lavoro.

Il diritto all'istruzione è uno dei presupposti per una società inclusiva che promuova la riduzione delle disuguaglianze, affermando una piena cittadinanza di tutti e di tutte.

Va dunque contrastata la dispersione scolastica con un forte investimento sul diritto allo studio e sui servizi educativi per l'infanzia, per innalzare l'obbligo scolastico. E' necessario potenziare l'intervento pubblico per il sostegno a chi è senza lavoro, rafforzando la rete degli interventi per l'occupazione.

L'infrastruttura educativa e formativa, fondata sulla collaborazione tra scuole, enti di formazione, università, centri di ricerca e imprese, va consolidata e qualificata in tutte le sue componenti. Per raggiungere questo risultato devono convergere i fondi strutturali europei e le risorse nazionali e regionali.

Va ricercata una maggiore integrazione tra soggetti

formativi ed imprese sperimentando, anche attraverso accordi di filiera e valorizzando le migliori esperienze già realizzate a livello regionale (accordi Ducati e Lamborghini) per un modello di formazione duale regionale (alternanza scuola lavoro) che contribuisca a qualificare l'istruzione e l'intera infrastruttura educativa e formativa. Va sviluppata l'alternanza scuola-lavoro, mettendo in continuità l'apprendimento strutturato in aula con il lavoro, in locali idonei e distinti dalla produzione, con tirocini curriculari per gli studenti fino a 18 anni e l'apprendistato per l'alta formazione.

Entro il 2016 in ogni territorio va promossa un'esperienza pilota con la contrattazione e il coinvolgimento dei soggetti preposti.

Comunità e lavoro

Il sistema di welfare regionale è un motore di sviluppo perché crea buona occupazione, riduce le disuguaglianze e favorisce l'inclusione sociale. Il nuovo Piano Socio Sanitario regionale è lo strumento per guidare l'innovazione e consolidare la rete dei servizi socio sanitari integrati, mettendo al centro il ruolo del governo pubblico per affrontare le nuove emergenze e l'aumento della vulnerabilità sociale, per rinnovare la rete di servizi mantenendo alta la qualità e rispondendo ai bisogni di tutte le famiglie e di tutte le persone. Anche il Servizio Sanitario regionale va riprogettato per mantenere i risultati di alta qualità prodotti in questi anni: dalla rete dei servizi territoriali, al ridisegno degli ospedali, dal governo dei tempi di attesa,

alla formazione di nuove figure professionali in grado di supportare l'innovazione e la ricerca.

Obiettivo di legislatura (assunto dal Patto) è la sperimentazione di un Fondo regionale per la sanità integrativa alimentato dalla contrattazione e da ulteriori risorse aggiuntive, la cui titolarità sia in capo a sindacati e Imprese, per erogare prestazioni extra-Lea (Livelli Essenziali di Assistenza) in convenzionamento con il Servizio Sanitario Regionale. Per le persone immigrate si dovrà dare piena attuazione al Piano triennale per l'integrazione sociale e l'interculturalità, nella scuola, nelle politiche sociali e nel lavoro.